ISGrowth
INNOVATION-FUELLED, SUSTAINABLE, INCLUSIVE GROWTH

Le riforme del mercato del lavoro in Italia: una prima valutazione del Jobs Act

Marta Fana [1] Dario Guarascio [2] Valeria Cirillo [2]

[1]Institut d'Etudes Politiques, Sciences Po Paris
[2]Sant'Anna School of Advanced Studies

Scuola Superiore Sant'Anna
20 Aprile 2016

This project has received funding from the European Union Horizon 2020 Research and Innovation action under grant agreement No 649186

Tre domande principali

- **I fatti stilizzati.** Cosa suggerivano i dati, la letteratura scientifica ed il contesto economico italiano nel momento in cui il Jobs Act è stato implementato?

- **Una valutazione preliminare.** Il Jobs Act ha favorito, come si proponeva, il consolidamento di un'occupazione stabile e di qualità? Ha contribuito a ridurre la precarietà?

- **La struttura ed il lungo periodo.** Il Jobs Act e le altre misure di austerità costituiscono la giusta ricetta di politica economica per affrontare i problemi dell'economia italiana e della sua struttura produttiva? Queste misure ci aiuteranno a invertire la pericolosa divergenza tra centro e periferia della UE?

La premessa - i fatti stilizzati

- **I dati.** Un processo di graduale liberalizzazione del mercato del lavoro che ha inizio a metà anni '90 con l'obiettivo di:

  1. Aggredire le criticità strutturali del mercato del lavoro italiano $\Rightarrow$ disoccupazione giovanile > media UE, scarsa partecipazione donne, divario Nord-Sud

  2. Invertire la tendenza al 'declino' $\Rightarrow$ stagnazione produttività, perdita competitività in settori tecnologicamente avanzati, arretramento rispetto a indicatori chiave quali spesa in R&S ed istruzione

  3. Favorire la transizione verso settori ad alta tecnologia $\Rightarrow$ persiste nanismo e sottocapitalizzazione imprese accompagnato da indebolimento settori storicamente strategici

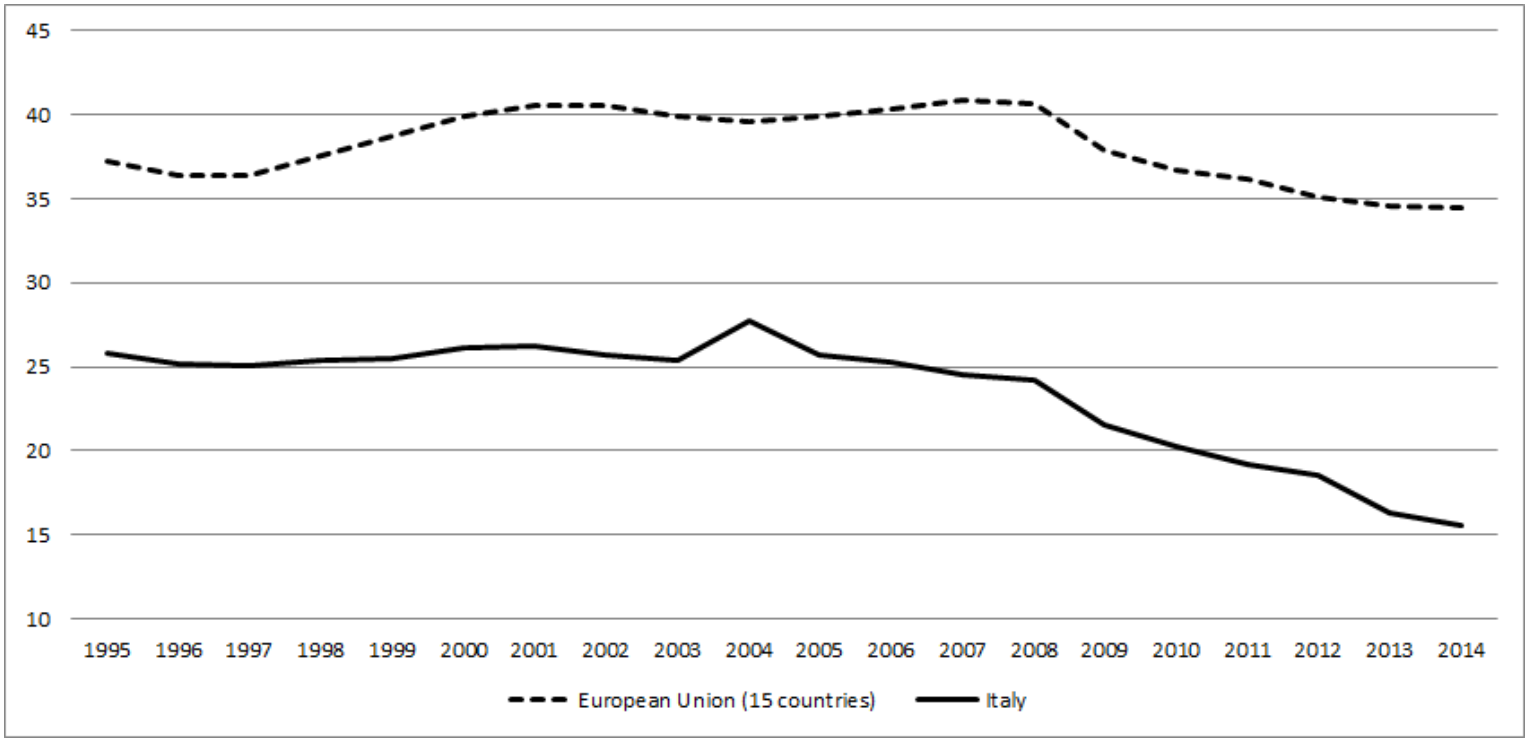
La premessa - la letteratura scientifica

- **La letteratura scientifica.** Nel corso del processo di liberalizzazione, una larga parte della letteratura scientifica ha sottolineato l'incapacità della flessibilità di 'curare' i mali italiani:

  1. Howell (1997), Baker (2005) e Avdagic (2013) $\Rightarrow$ fragilità delle evidenze empiriche che suggeriscono un impatto positivo della flessibilità sull'occupazione
  2. Boeri e Garibaldi (2007), Kleinekcht e Lucidi (2011), Battisti e Vallanti (2013) $\Rightarrow$ trovano una relazione negativa tra flessibilità e produttività del lavoro usando dati d'impresa italiani
  3. Armingeon e Baccaro (2012), Avdagic (2015) $\Rightarrow$ nessuna evidenza di un legame tra 'rigidità' del mercato del lavoro e disoccupazione
  4. Pini (2015); Dosi, Pereira, Roventini e Virgillito (2016) $\Rightarrow$ evidenziano i rischi legati all'introduzione di nuova flessibilità in un contesti strutturalmente fragili (come quello post-2008)

La premessa - i dati

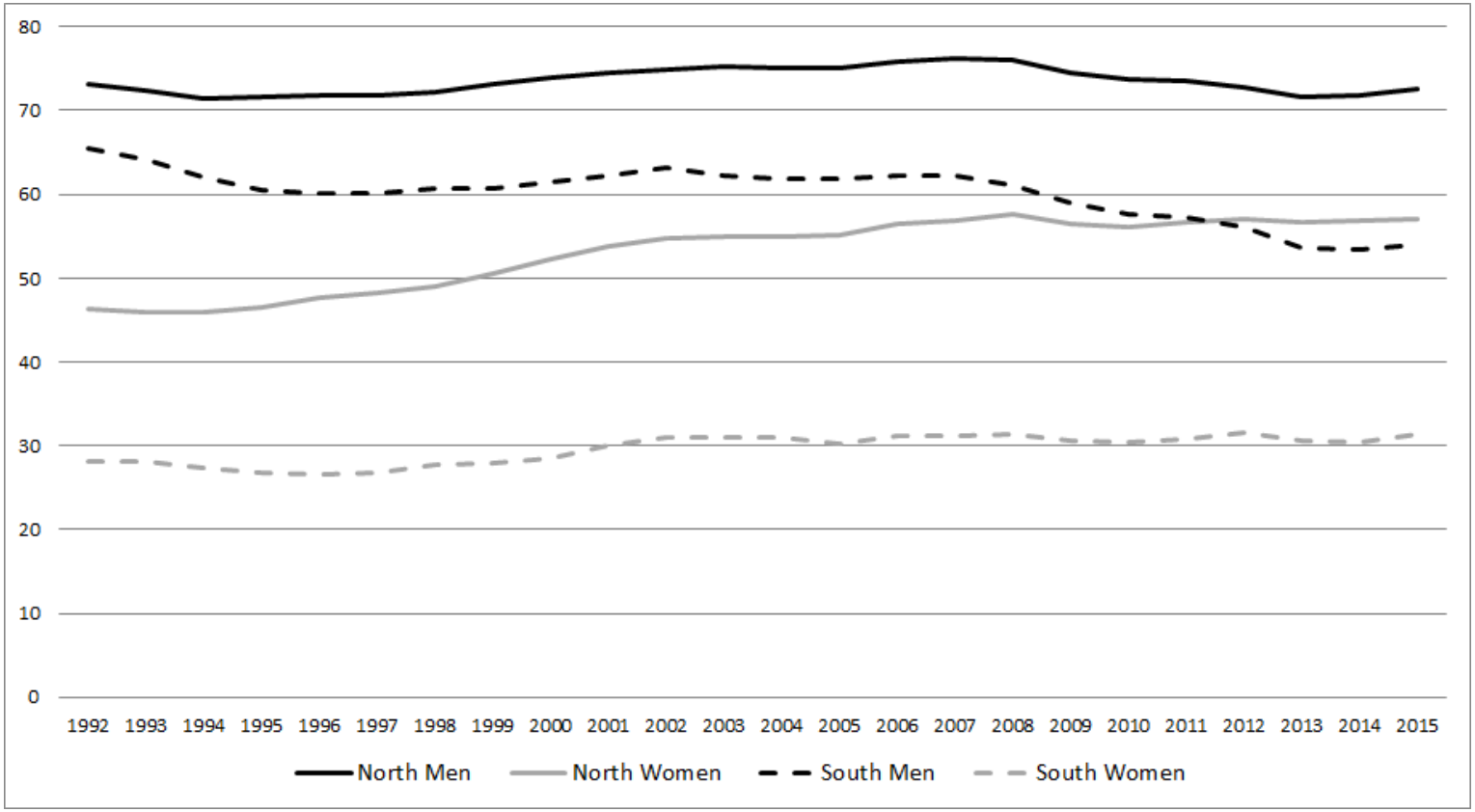
Figure: Tasso di occupazione giovanile - 15-24 anni (Italia vs UE 2000-2014)



Fonte: Fana, Guarascio e Cirillo (2016)

La premessa - i dati

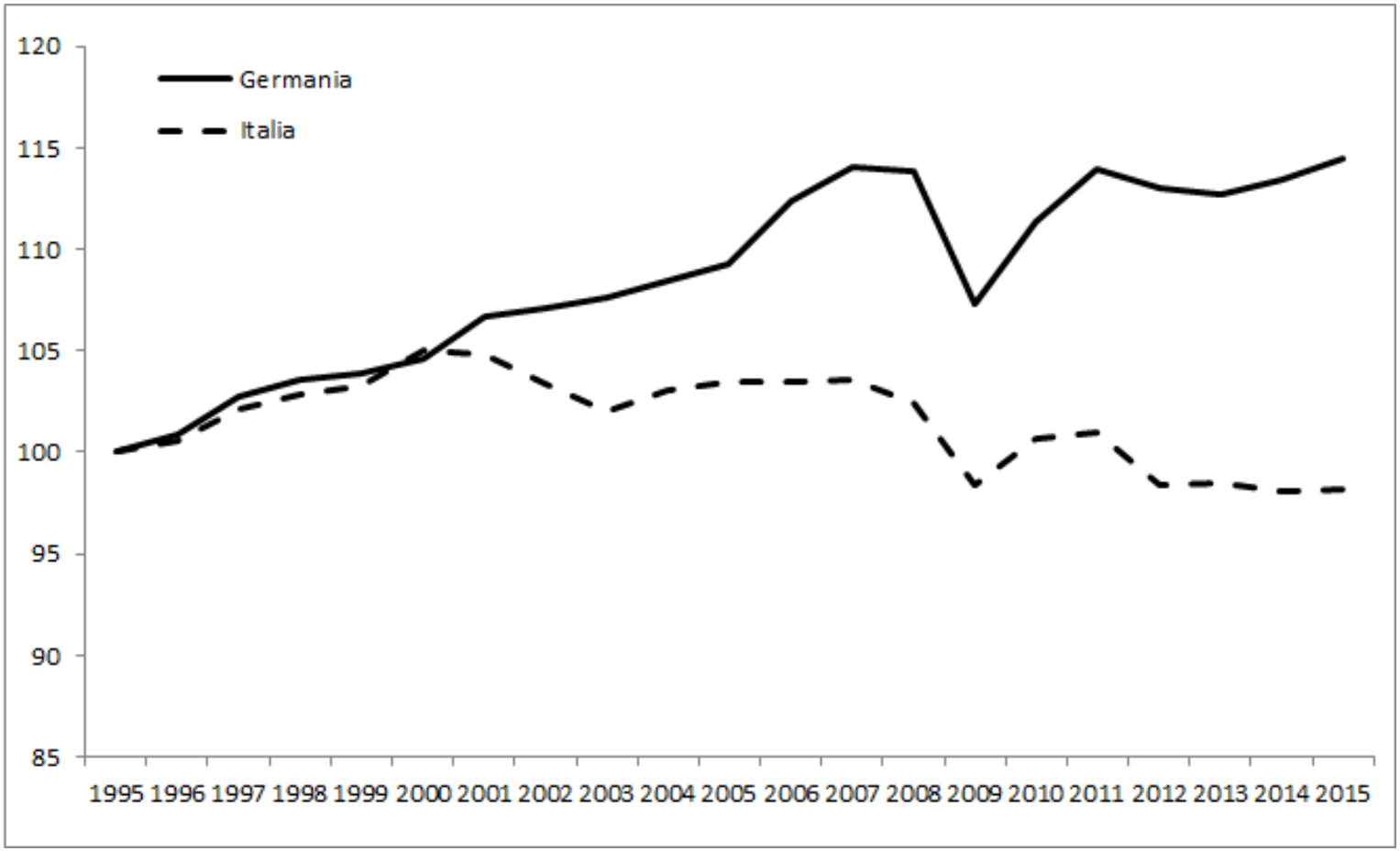
Figure: Tasso di occupazione giovanile per genere e area geografica (Italia 2000-2014)



Fonte: Fana, Guarascio e Cirillo (2016)

La premessa - i dati

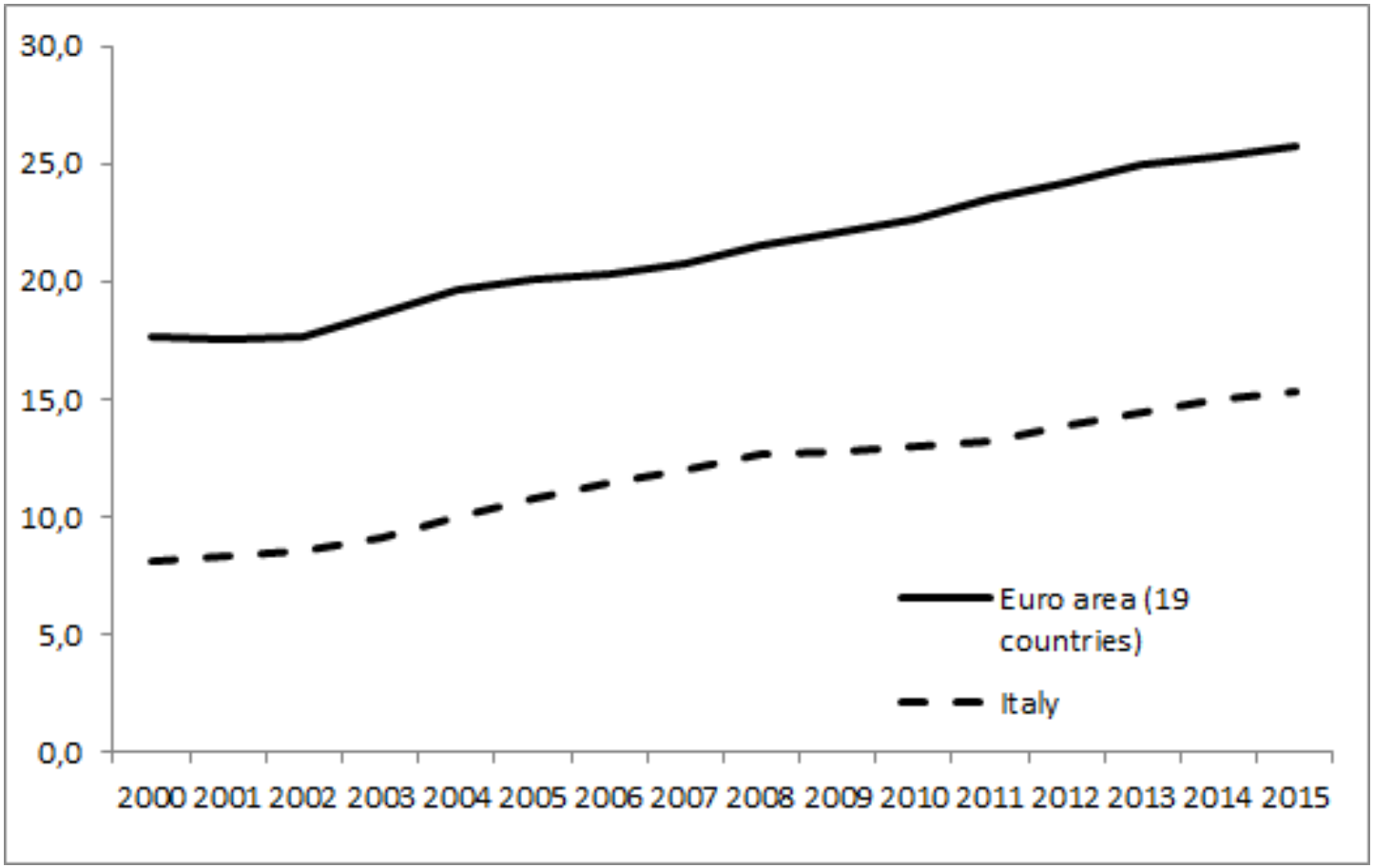
Figure: La dinamica della produttività (Italia vs Germania 1995-2014)



Fonte: Fana, Guarascio e Cirillo (2016)

La premessa - i dati

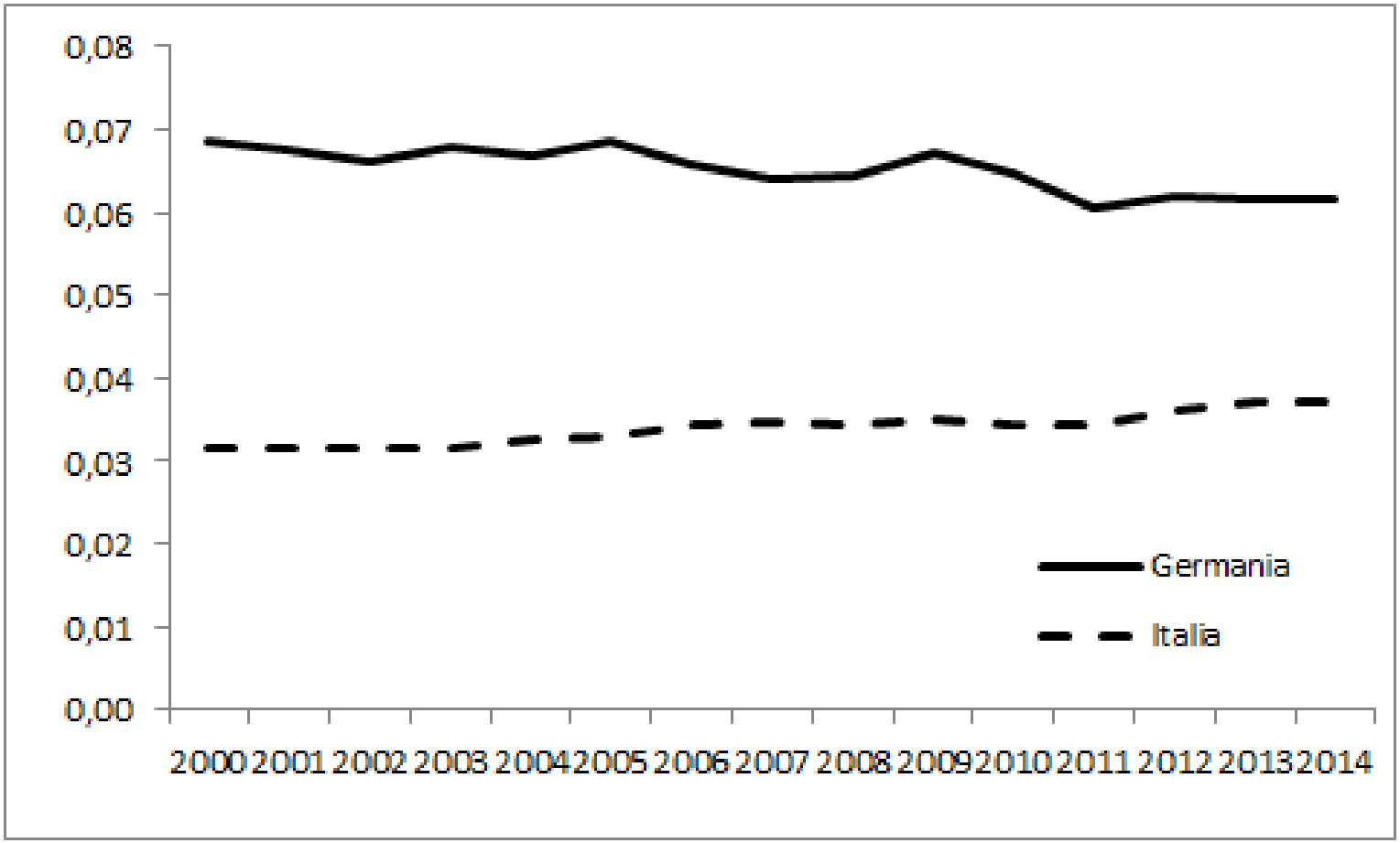
Figure: Quota di laureati sulla popolazione 15-64 anni (Italia vs Area Euro 2000-2015)



Fonte: Elaborazioni su dati OECD STAN

La premessa - i dati

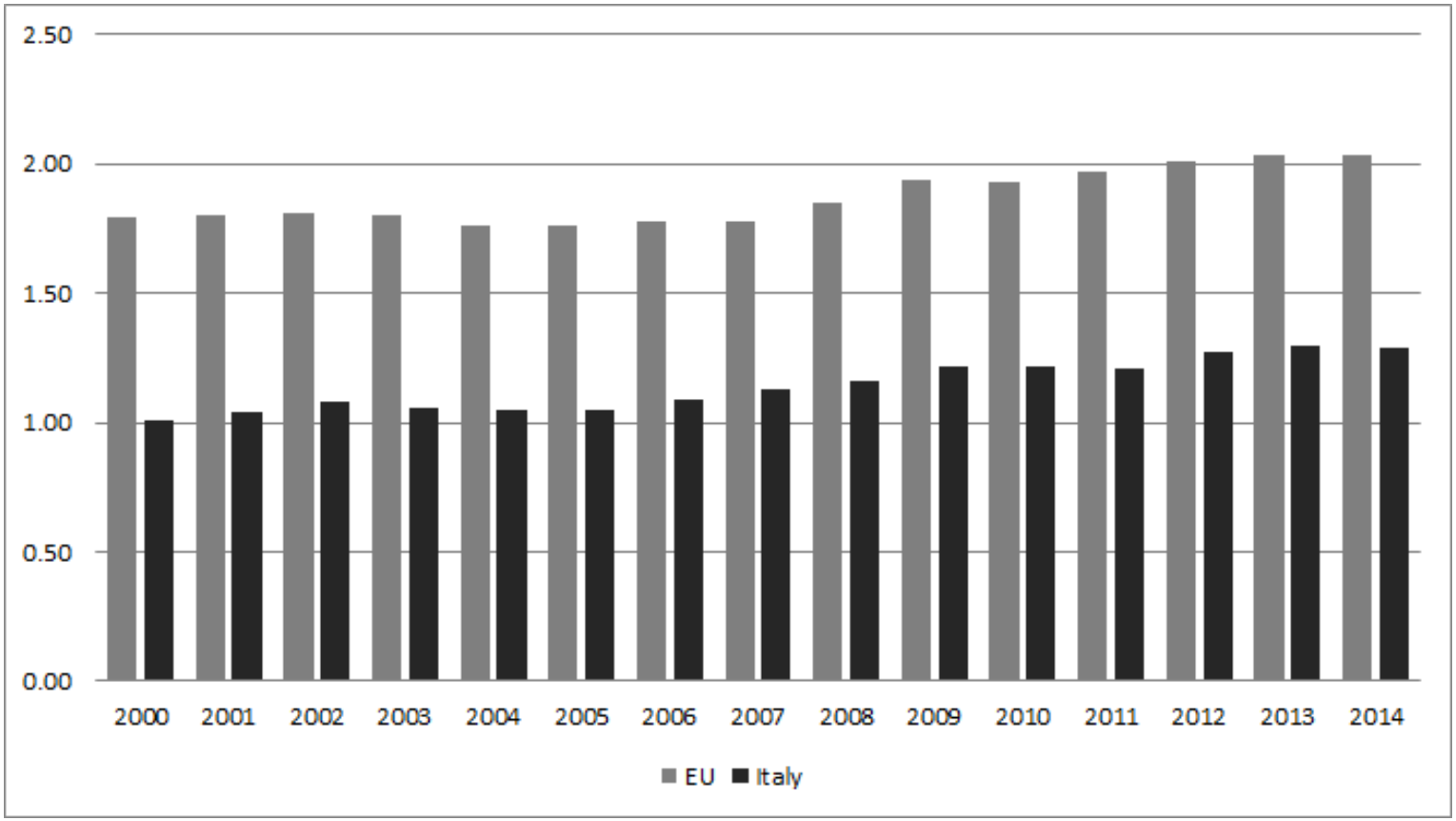
Figure: Laureati impiegati in attività di R&S (Italia vs Germania 2000-2014, %Pil)



Fonte: Elaborazioni su dati OECD STAN

La premessa - i dati

Figure: Spesa in R&S sul Pil (Italia vs UE 2000-2014)



Fonte: Fana, Guarascio e Cirillo (2016)

La premessa - gli effetti della crisi del 2008

- **La crisi del 2008.** Tra il 2008 ed il 2013 l'Italia ha perso circa il 20% della propria capacità produttiva con pesanti effetti sull'occupazione e sul posizionamento competitivo del paese:

  1. Disoccupazione giovanile 2015 $\Rightarrow$ 43% vs media UE 21%
  2. Occupazione qualifiche medio-alte e alte $\Rightarrow$ - 18% e -13%
  3. Emigrazione laureati e qualifiche professionali elevate (2014) $\Rightarrow$ 101.207 (valori assoluti, fonte ISTAT-AIRE)
  4. Pericolosa polarizzazione all'interno della UE $\Rightarrow$ arretramento competitivo (tecnologico) dell'Italia rispetto alla Germania ma anche ai paesi del blocco Est membri del network produttivo tedesco (*Cirillo e Guarascio, 2015*)

Una valutazione preliminare del Jobs Act

- **Gli obiettivi della legge.** Jobs Act e decontribuzione avrebbero dovuto:

  1. Aumentare l'occupazione, in particolar modo quella stabile e quella giovanile
  2. Ridurre la precarietà
  3. Stimolare la crescita sia della competitività delle imprese (via riduzione dei costi) sia della produttività (favorendo i giovani) e, per questa via, la crescita complessiva del paese (inversione del trend post-crisi)

Tuttavia, esiste una contraddizione tra gli obiettivi dichiarati e le modifiche alla disciplina dei contratti.

Una valutazione preliminare del Jobs Act

- **I provvedimenti principali della legge**:

  1. Abolizione del diritto al reintegro in caso di licenziamento per giusta causa (ex. art.18);
  2. Introduzione del "contratto a tutele crescenti";
  3. Abolizione del diritto all'assunzione a tempo indetermianto per contratti a termine eccedenti il limite del 20%;
  4. Aumento del reddito massimo percepibile tramite voucher.

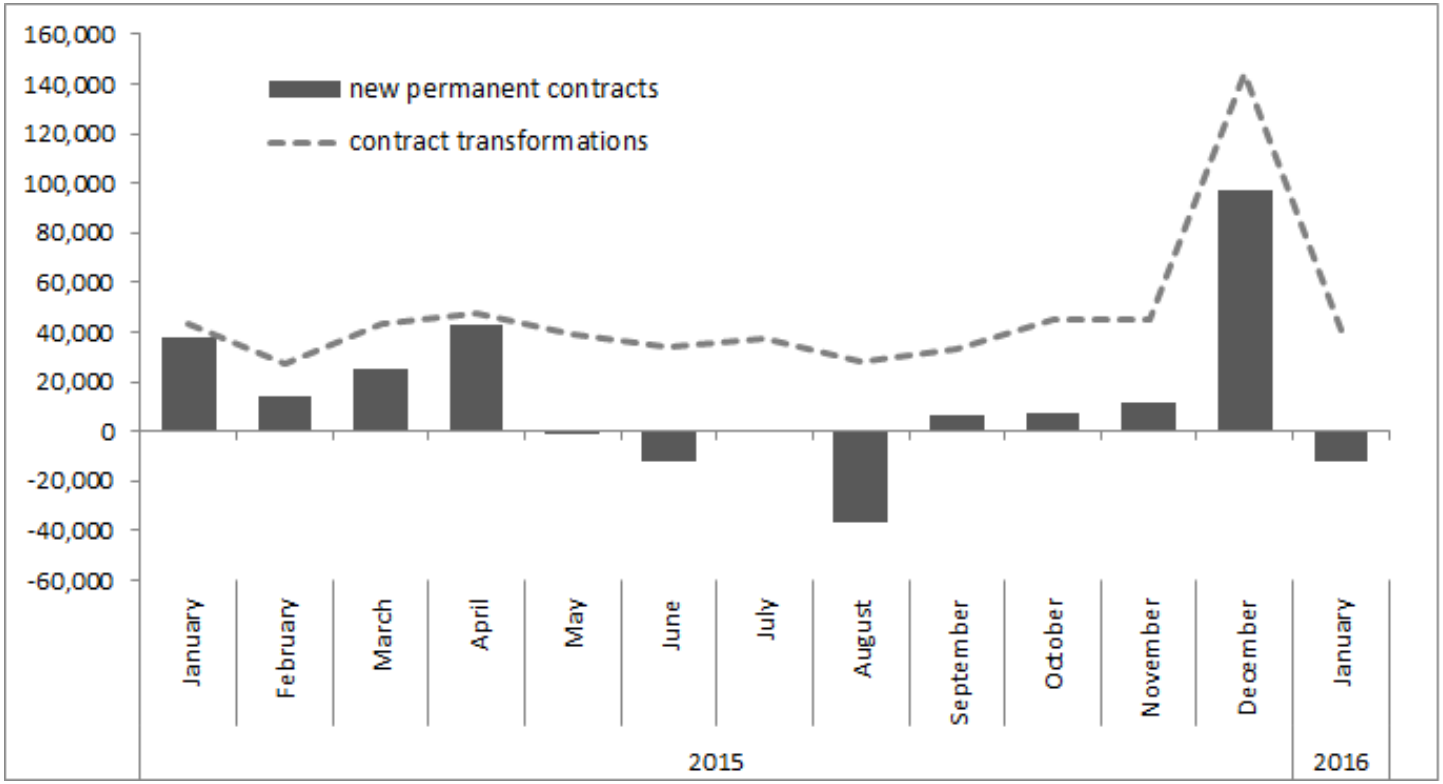
Una valutazione preliminare del Jobs Act

- **Un magro bilancio**:

  1. 192.120 nuovi contratti netti a tempo indeterminato;
  2. 184.000 nuovi occupati;
  3. La nuova occupazione è concentrata tra gli over50;
  4. lo stock di occupati a tempo indetermianto aumenta di 114.000 unità tra il 2015 e il 2014 (variazione di flusso 207.000 unità);
  5. La quota di dipendenti a termine sul totale degli occupati dipendenti ha raggiunto il massimo storico nel 2015, 14% ;
  6. 115 milioni di voucher;
  7. Febbraio 2016: occupazione -0,2%, disoccupazione +0,3% e inattività +0,4%.

Una valutazione preliminare - nuova occupazione o corsa agli incentivi?

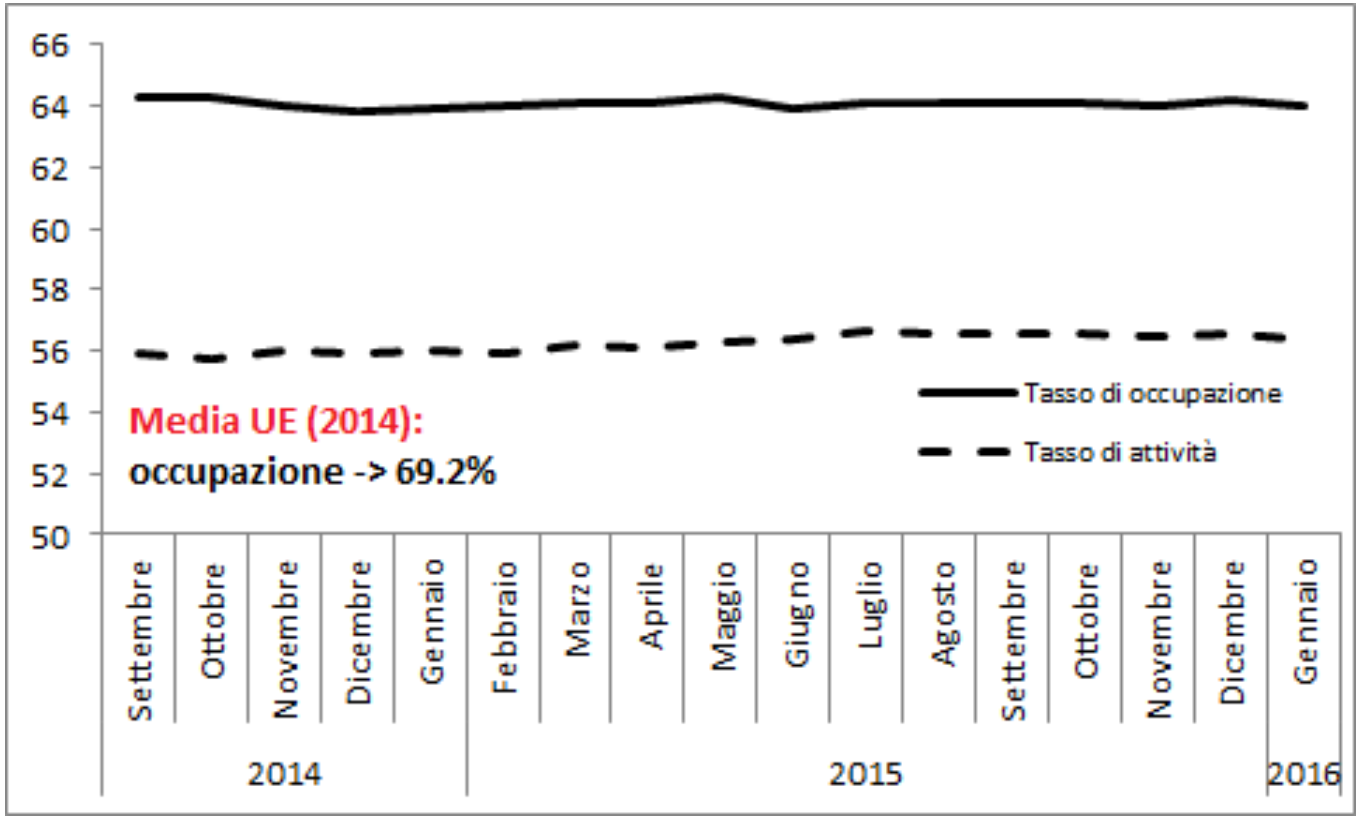
Figure: Contratti netti a tempo indeterminato e trasformazioni (2014-2016)



Fonte: Elaborazioni Fana su dati INPS (2016)

Una valutazione preliminare - i dati

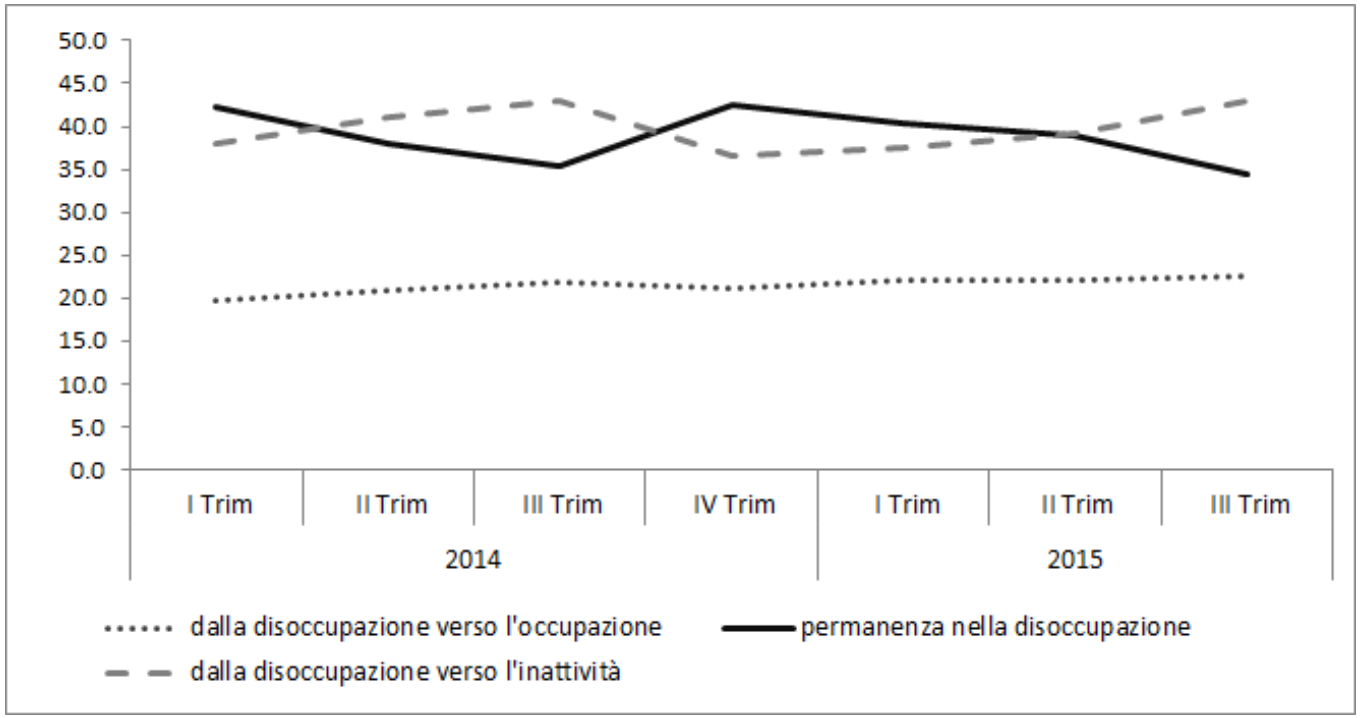
Figure: Tassi di occupazione e di attività (Italia vs UE 2014-2016)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aprile 2016

Una valutazione preliminare - i dati

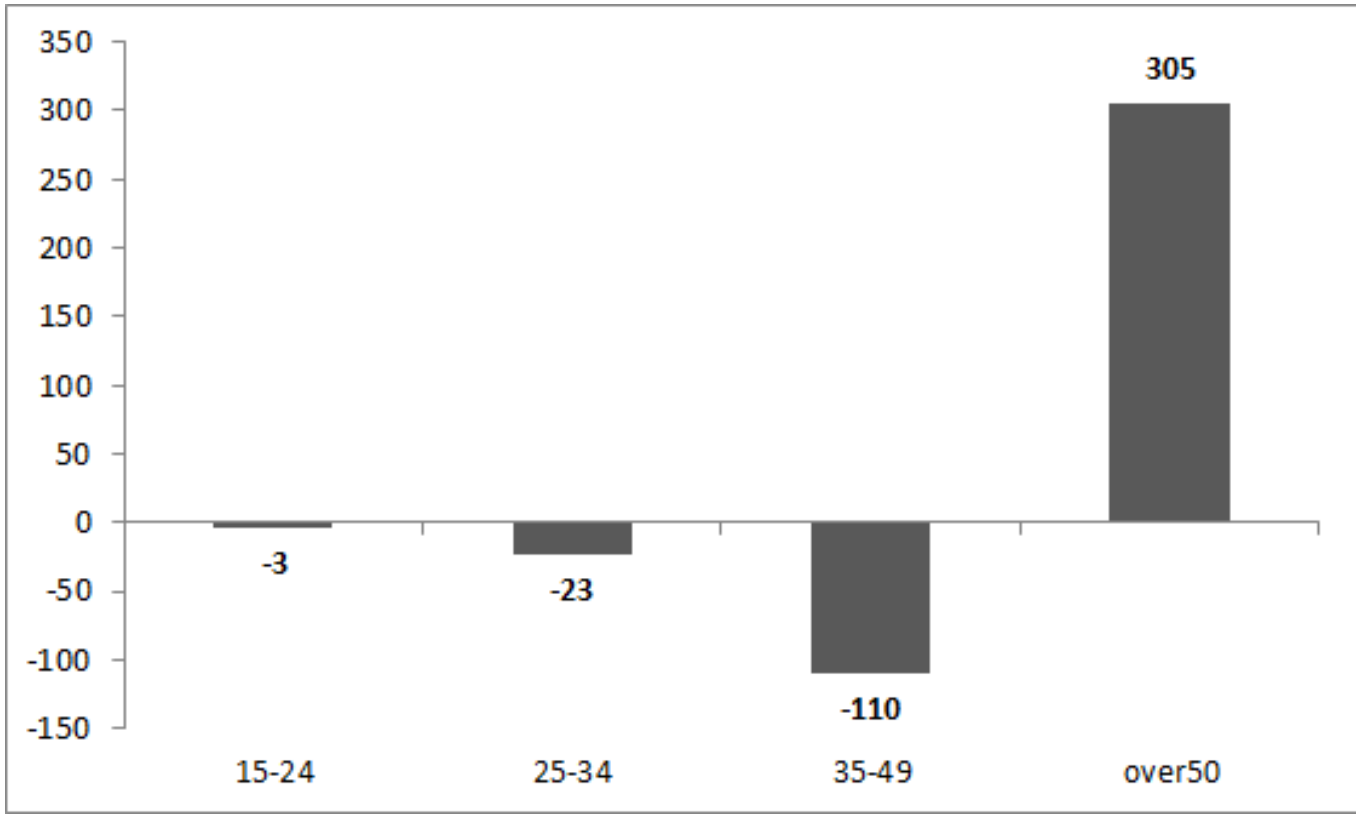
Figure: Transizioni dalla disoccupazione (2014-III Trim 2015)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Una valutazione preliminare - i dati

Figure: Variazione stock occupati per classi di età



Fonte: Elaborazioni su dati Istat - Aprile 2016

Una valutazione preliminare - i costi della decontribuzione, una stima

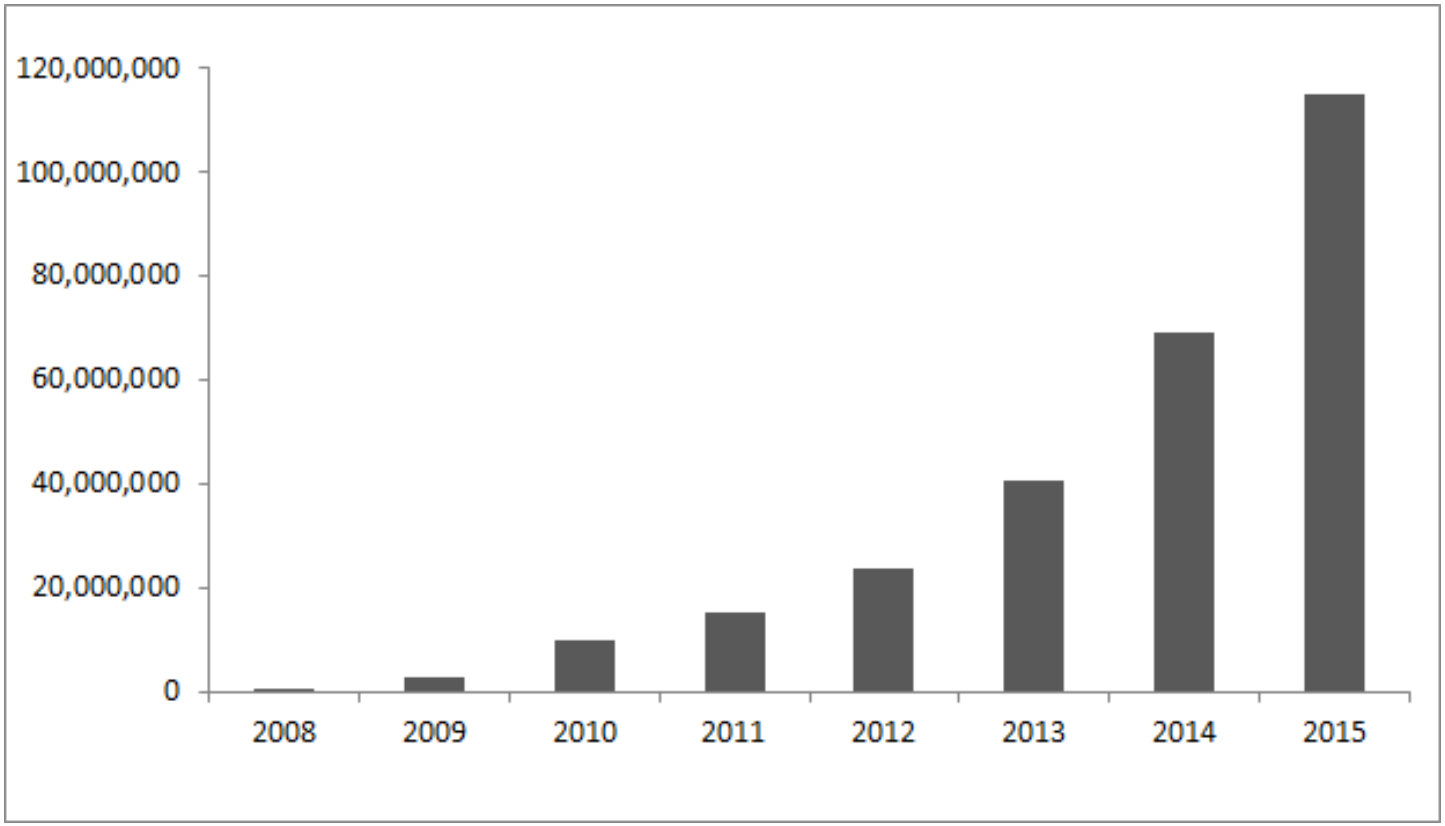
Figure: Costo della decontribuzione prevista dalla legge di Stabilità 2015

Durata dei contratti	Costro triennale Lordo	Costo triennale al netto Ires	Costo lordo annuale medio	Costo netto annuale medio
Scenario 1: 36 mesi assunzioni e trasformazioni	22,599,615	16,949,711	7,533,205	5,649,904
Scenario 2: 36 mesi assunzioni, trasformazioni 13% cessato entro il primo anno, 17,7% entro il secondo e 10,3% entro il terzo anno	18,444,393	13,833,295	6,148,131	4,611,098
Senario 3: 20% assunzioni fino a 18 mesi e 80% 36 mesi. Trasformaizoni 36 mesi	14,591,542	10,943,656	4,863,847	3,647,885

Fonte: Elaborazioni Fana e Raitano su dati INPS (2016)

Una valutazione preliminare - gli effetti sulla precarietà

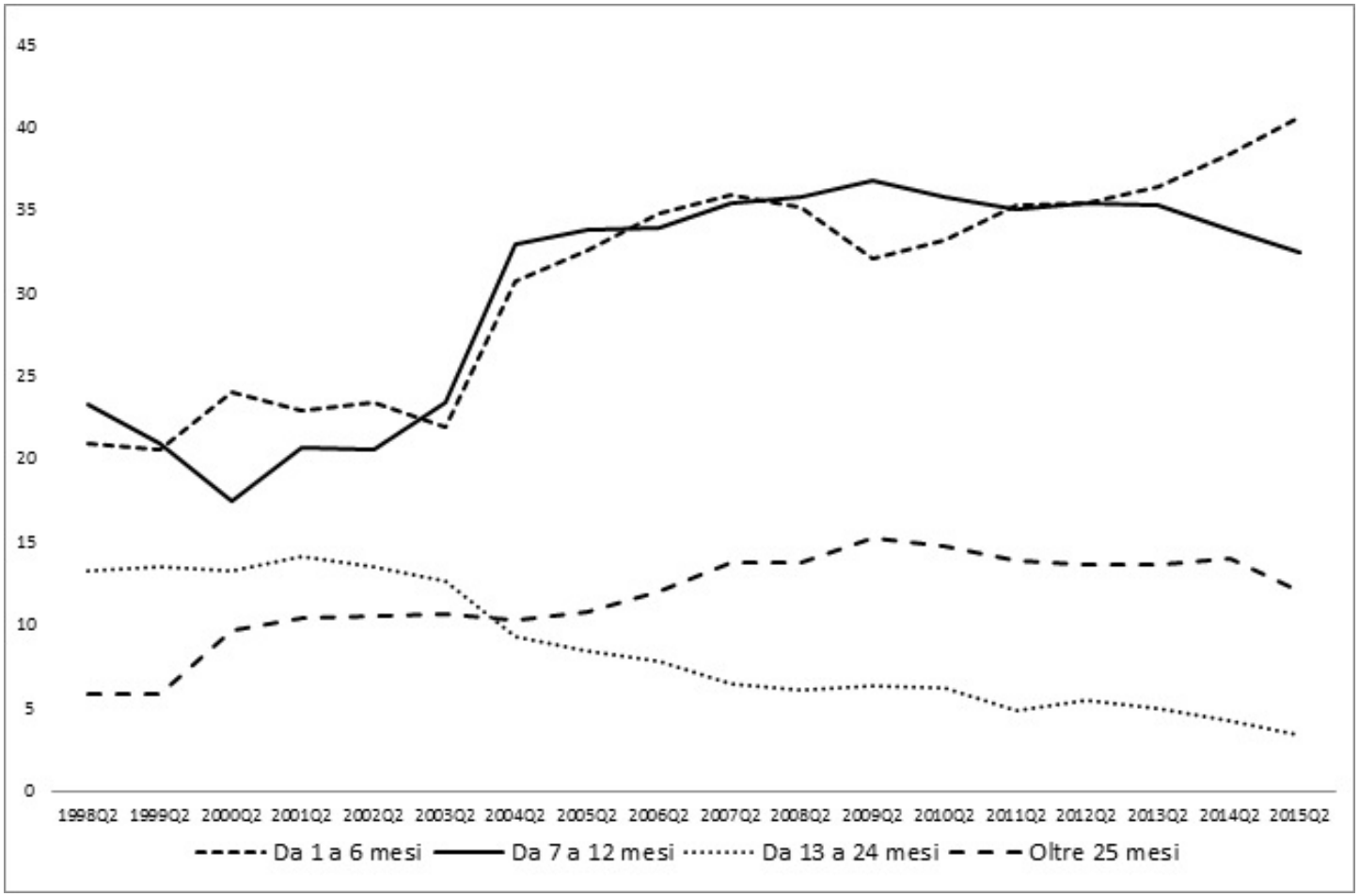
Figure: Voucher venduti (2008-2016)



Fonte: Fana, Guarascio e Cirillo (2016)

Una valutazione preliminare - gli effetti sulla precarietà

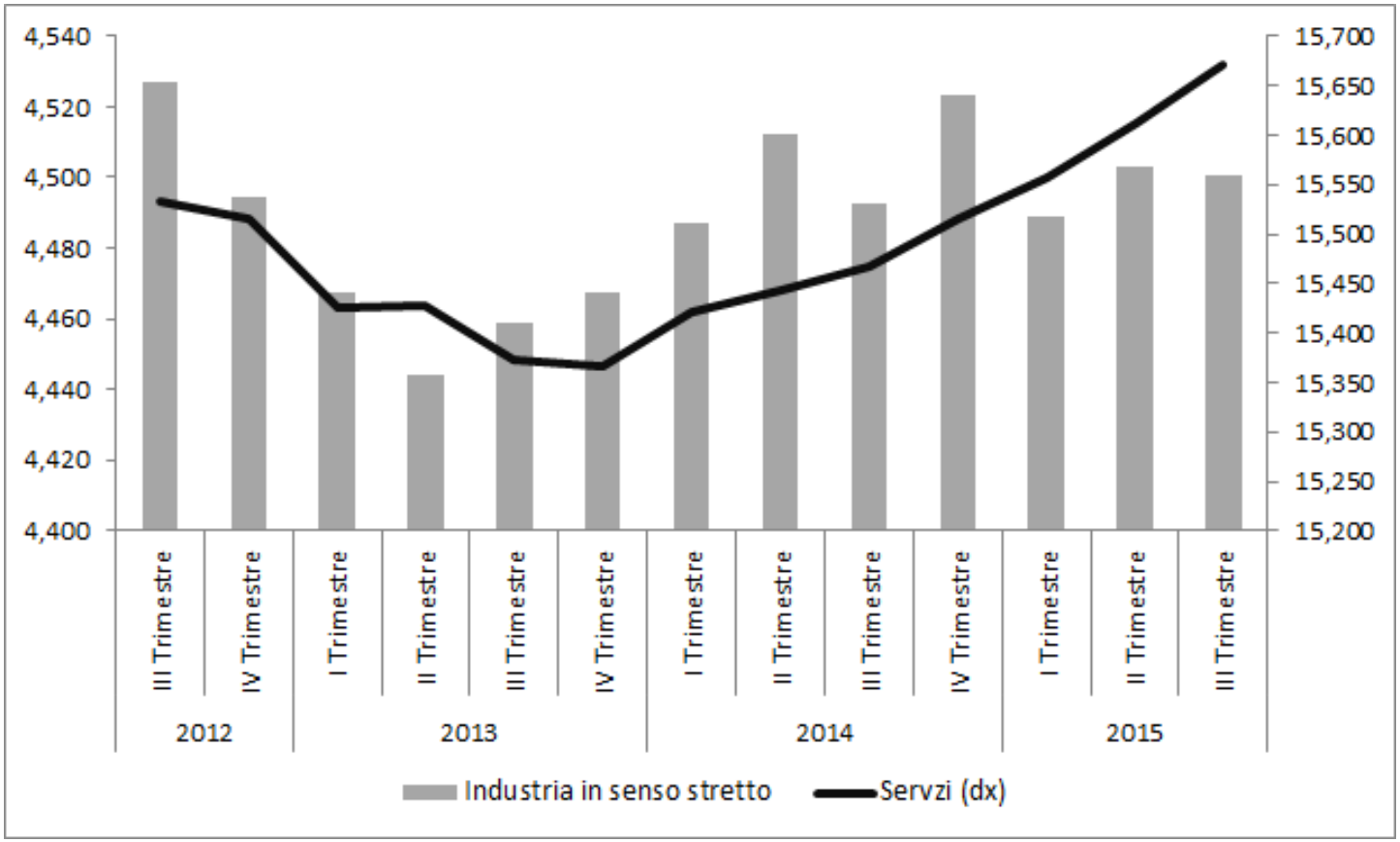
Figure: Durata media contratti temporanei (1998-2015)



Fonte: Fana, Guarascio e Cirillo (2016)

Una valutazione preliminare - la dimensione strutturale

Figure: Occupazione per settore (2012-2015)



Fonte: Fana, Guarascio e Cirillo (2016)

L'impatto del Jobs Act

- **Conclusioni:**

  1. Un lieve incremento dell'occupazione principalmente attribuibile alla decontribuzione - crollo nuovi contratti a gennaio 2016 (vedi *Fana Guarascio e Cirillo, 2016* e *Sestito e Viviano, 2016*)
  2. Nuova occupazione in gran parte a tempo ridotto, concentrata in coorti anziane e in settori a bassa intensità tecnologica (vedi *Fana Guarascio e Cirillo, 2016*)
  3. Aumento della precarietà
  4. Rischio che si faciliti il processo di involuzione della struttura produttiva continuando a incoraggiare la competitività di prezzo (pressione sul costo del lavoro e elevato grado di sfruttamento della manodopera) - (vedi *Mazzucato et al., 2015* e *Cirillo e Guarascio, 2015*)